

APPENDICE

LETTERE DEL CONTE GIOVANNI FRANCESCO AFFAITATI

IN DATA DI LISBONA 1503

RELATIVAMENTE ALLA FLOTTA DI VASCO DA GAMA (1502-1503).

(*Diari di Marin Sanuto - vol. V col. 129 e seg. - Venezia 1881*)
a Piero Pasqualigo.

Lisbona, 19 agosto 1503.

Magnifico orator mio observandissimo..... Questo giorno arivò uno de li navillii se expetavano de India, Et uno altro, che in sua compagnia veniva, se expecta ozi o domá, che poche longi de qui se perdeteno l'uno de l'altro in questi mari. Per lo qual havemo nova che a li 19 de april partì de Monzabich. Et in quel locho restò don Vascho con altre 15 nave, perchè di queste, do faceano aqua, e se conzavano li, et doveano 6 zorni dōpo la sua partita esser preste per venire a suo viazo.

Lo qual navilio qui gionto vene al tuto carico di spetie ad non poter più portar; et cussi dice che vengono li altri. Et per lettere, che sono qui de li factori de le altre nave, afermano che vengono del tuto carge, et portano de tute sorte specie, le mazor parte pepere.

In Calechut non hanno potuto tractar cossa niuna, che il re non ha voluto, et el capitano don Vascho bombardò tuto un giorno la terra, in modo che da la parte de mar fece gran danno. Tre nave sono restate là per andar in corso per quelli mari: uno navilio de zuan de Fonseca, scrivàn de la facenda, se perdetè in lo fiume de Cephalá.... In modo che 17 nave sono queste che vengono de ritorno.... et doe nave forno in uno locho chiamato Aluin.... vengono richissime.... Questo è quanto si è inteso fino a questo ponto, che sono hore 4 da poi la giunta d'essa nave.... *La mia vien in compagnia di le 15 che vengono con el capitano don Vasco, et insino a questo ponto non ho havuto lettera del factor. Me dicono che vien del tuto carichata. Idio laudato.*

Data Ulixbona, 19 augusti 1503.

A TERGO: *Magnifico ac excellentissimo doctori et domino Petro Pasqualico, oratori veneto dignissimo ad reges Castiliae.*

ALTRA LETTERA DELLO STESSO A PIERO PASQUALIGO.

(Diari cit. - vol. V col. 131).

Lisbona, 20 agosto 1503.

Magnifico oratore mio observandissimo.

Heri, per un'altra mia scripsi a la magnificentia vostra de la gionta de uno de li navilli si aspectavano de Colochut: da poi, per non esser partito più presto el fante... havendo inteso alcune particolarità più di quello sapea, quando scrissi l'altra, mi ha parso far la presente a la magnificentia vostra.

Unde li aviso che Bortolo Marchioni, e altri mercadanti hanno lettere de' suoi fatori che vengono in le loro nave, li quali danno nove particolarmente de la caricha portano esse nave, e trovamo che portano 35 milia quintali di specie de ogni sorte (1)... e se non fosse lo mal de spatio in le mercantie portorono de qua, sariano venute anchor più riche. E per lo contrario, se a l'andata non avesseno riscattato alcuno oro in Cephalà, e una nave de la Mecha che pigliorno, che per partito hebene 25 mila ducati, la mazor parte de ditte nave seriano retornate vode, che no ariano potudo charicar per più summa de li danari contadi portavano.... in modo che non è da dubitar che esse nave vengono cariche quanto podeno portar. E questa che eri gionse... porta 1100 cantara de specie.

Bortolo Marchioni ha lettera del suo factor, che in la sua nave vengono 2100 in 2200 quintali.... *Del mio factor non ho aviso niuno, che penso che la mia lettera sia ne l'altro naviglio che vegnia in compagnia di questo: niente di mancho sono advisato che dil tutto vegnirà carga....*

El re de Melinde se ha dato per tributario a questo nostro re, et ogni anno li paga 1500 pesi d'oro, che un peso val un ducato e un quarto, e zà questo anno don Vasco ha cominzià a ricever lo dicto tributo, el qual Don Vasco ha fatto cose spaurose; in ogni loco donde è stato, o per amor, o per forza convegnyano far tutto quello che lui volea.

(1) E Girolamo Priuli nei suoi *Diari* notava la stessa cosa, in data ottobre 1503. — Per lettere da Lione e da Genoa cum lettere da Lisbona di Portogallo venute in grandissima diligentia, se intendeva come una charavella di quelle di Portogallo, di la frotta di charavelle 22 che andarono za fa mesi 18 al viazo di l'India et di Cholocut, era gionta chariga di spetie, ecc. — V. GIROLAMO PRIULI e i snoi *Diari*, pag. 34 dell'Estratto a parte.

A la giornata, de quanto poi sapremo, la magnificentia vostra sarà advisata.... Le specie costorono ha gran barato....

A Cesare Barzi ho commesso una man di queste lettere a la magnificentia vostra, con vantaggio de un ducato, aziò habiano miglior recapito....

Data Ulixbonae, die 20 augusti 1503.

Idem: JO FRAN. AFFAITATUS.

(A TERGO: come sopra).

LETTERA DELLO STESSO A DOMINO LUCHA
E FRATELLI DE LA AFFAITÀ IN CREMONA.

(Diari cit., vol. V, colon. 133).

Lisbona, 14 settembre 1503.

A di 19 avosto arivò una nave de India qui in Lisbona, e a li 30 ditto arivò un'altra de queste doy nave fono mandate per lo capitano per dar nove di la sua venuta. El qual capitano... ogni zorno se puode aspetar con tutta la compagnia de le nave...

Et perchè sarà longa ystoria a volervi dire il tutto a compimento particolarmente, *io ho mandato a translatar una lettera che io ho auta dal fattore foi con la nave in che noi havemo parte*, et per essa vedereti il costo di tutte sorte spiziarie... e la somma del caricho portano esse nave, che saranno bene 32 in 33 milia quintalli de spiziarie... *E per quello che noi havemo in ditta nave, parmi che de nostra parte sempre havèremo tante spiziarie vallerano zercha ducati 5000, et lo capital fo ducati 2000, pocho più...*

Terminando, accenna ad una nave « *Nontiata*, che ora se aspeta de Genova, che sarà de 1400 bote. Idio la mandi salva ». (Questa nave apparteneva a Bartolomeo Marchioni). Nella lettera seguente, l'Affaitati parla dell'arrivo di Vasco da Gama col grosso della flotta, e dà notizie sul destino della nave *Annunziata*, la quale doveva far parte della nuova imminente spedizione per l'India.

LETTERA DELLO STESSO A PIETRO PASQUALIGO IN SPAGNA.

(Diari cit., vol. V, colon. 843.)

Lisbona, 17 ottobre 1503.

Magnifico Orator mio

A la magnificentia vostra advisai de la giunta de le doi nave de Calicut.

Da poi, a li 11 di questo arivorno tutte le altre (1), riservando dui navilii li più piccoli de la compagnia, che uno d'essi era de Fernando Lorenzo, tesaurier de la Mina, l'altro de uno de qui.

La caricha sua è... 33 in 34 milia cantara de specie de tutte sorte podemo dire et credere porteranno esse nave... Infino a questo giorno

(1) Quanto all'arrivo di Vasco, nè Gaspar Correa (*op. cit.* vol. 1°): ne Galvão (*Teat. dos descobrim.* pag. 38. Lisboa 1731); nè Manuel de Faria y Sousa (*V. Asia Portug.* vol. 1°, cap. VI. Lisboa 1666); nè il Card. Saraiva (*Os Portug. na Asia* ecc. vol. 1° pag. 61); nè Quintella (*op. cit.* vol. 1°) assegnano alcuna data; ma il giorno undici di ottobre è fissato da Lunardo de Cha Masser (*V. Peragallo. Carta d'El. Rei D. Manuel*, ecc., p. 72 Lisboa 1892). In vece trovo due date diverse in due edizioni di Barros l'edizione di Lisbona del 1752 reca: « trouzeo (cioè Vasco da Gama) *Deos a este Reyno a dez de Novembro...* entrarão com elle... duas naos de Ourão... e huma de levante chamada *Annunciada*, que foi das maes fermosas que se vio em toda Europa » (*Ivi, Prim.^a Decada*, liv. VI, cap. VII, fol. 124, 125). In vece l'edizione di Venezia, 1561, fol. 121, ha: « Dio il condusse in questo regno a deciotto di ottobre... et parimente v'entrarono... due navi di Oran... e una nave di Levante chiamata, *Annunziata*, ecc. »

Or bene, in presenza della data fissata dal Masser, e dall'Affaitati, testimonio coetaneo, nessuna delle due date è la vera; come non lo è la data del *primo di settembre* assegnata da Damião de Goes (*op. cit.* parte 1^a, capo 69), da Castanheda (*V. Hist. dell'Indie Orient.*, lib. 1°, capo 48, p. 71, Venezia, 1578), e da Osorio (*V. De Rebus gentis Emman.* ecc. Fol. 68. Colonie 1597). E ne è altra prova il fatto, che la nave *Annunziata* era allora, nella data 11 ottobre, nel porto di Lisbona, dicendoci l'Affaitati che essa era « *de la portata de 800 tonelli* ».

Profitto ora dell'occasione presente per fare un'altra rettificazione.

BARROS (*Op. cit. Dec. 1^a, liv. VIII, cap. 3°, fol. 153*) riferisce che Alfonso de Albuquerque portò nel 1504 dall'India a Lisbona il veneziano Bonajuto d'Albano.

Ora, ecco ciò che Bartolomeo Marchioni, in data di Lisbona 20 settembre 1502, scriveva ad un suo corrispondente (forse il suo nipote Benedetto Fordo) in Venezia. (*V. Diari di Marin Sanuto*, vol. IV colon. 544).

« He venuto in questa nave (di João da Nova) un viniziano, che hê 25 anni « che sta là, et ha menado secho la moglie e duo figlioli: homo de 70 anni, hê « zopo de una gamba: non ho domandà del nome: trovai a Sintra onde stà el re « nostro signor: se saperò el nome, te lo scriverò. Dize perdeti un navil'io con 20 « in 25 milia ducati: basta che vive poverissimo... È venuto el viniziano de Sintra, « chiamasi *Bonajuto d'Albano*, che à un fratello a la botega de missier Cabriel di « Albano in sul campo di San Bortolomio; poi dar nove a codesti suoi parenti. El « qual ha zercho tuta la Persia a Ramuza, Chombait, Cholocut.. hê stato fino a Ma- « lacha.. aresti piacer di vederlo ragionare, ecc., ecc. »

Anche Lunardo Nardi, pure in data di Lisbona 20 settembre 1502 (*V. Diari, ivi, colon. 546*), ne dava notizia: « Per quanto dize uno veniziano, zopo de uno piè, homo de 60 anni, che là in quelle parti è stato 22 anni »

Sicchè è indubitato l'inganno in cui versò l'insigne storico Barros. E non si inganna mai chi non fa nulla.

è deschargate doi d'esse nave... L'è per opinion de la mazor parte che questa flota de nave vaglia un milione de oro; perchè, oltre le specie portano, se ritrova che viene grande summa de zoglie, in però la mazor parte perle.

Don Vasco vien richo de 35 in 40 milia ducati; da poi tutti li altri capitanj, secondo l'esser suo, vengono richissimi, et cussì ogni altra persona che fu là; et non è persona che lo credesse, se non chi lo vede, ecc., ecc.

A TERGO — *Magnifico et excellentissimo doctori domino Petro Pisqualigo, oratori veneto apud serenissimos reges Castellae in curia.*
